

● LIVE TRACKING — 29 MARZO 2026 — GIORNO 30 DEL CONFLITTO

La guerra che paghiamo noi: Operation Epic Fury e il fallimento strategico italiano sull'energia

di Claudio Verzola

29 Marzo 2026

www.difesaonline.it

BRENT CRUDE

\$114

▲ +65% dal 27 feb

GAS TTF

€58/MWh

▲ +60% dal 27 feb

HORMUZ

-95%

traffico marittimo

PRODUZ. GOLFO

-11M

bbl/giorno persi

01 Sotto il fuoco senza voce in capitolo

Asset italiani colpiti, evacuazione, dispiegamento navale

L'Italia è già nel mirino. La guarnigione italiana alla base di Ali Al Salem in Kuwait è stata colpita da droni e missili iraniani: un MQ-9 Reaper dell'Esercito distrutto, due Eurofighter Typhoon resi inoperativi dalle schegge. A Erbil, nel Kurdistan iracheno, la base italiana è stata attaccata, con il personale costretto a rifugiarsi nei bunker. La Farnesina ha lavorato all'evacuazione di 30.000 italiani dagli Emirati e dall'Oman, assetti navali sono stati dispiegati a difesa di Cipro dopo le minacce iraniane.

TEATRO	ASSET	DANNO
Ali Al Salem, Kuwait	1 MQ-9 Reaper, 2 Eurofighter	Reaper distrutto, Typhoon inoperativi
Erbil, Kurdistan	Base addestramento	Attacco droni, personale in bunker
Cipro / Med. Orientale	Assetti navali	Dispiegamento difensivo
UAE / Oman	30.000 civili italiani	Evacuazione in corso

Il paradosso è nitido. Gli Stati Uniti producono oltre 13 milioni di barili al giorno, sono sostanzialmente autosufficienti, e hanno avviato un'operazione militare il cui principale danno collaterale ricade sulle economie dei propri alleati. L'Iran ha razionalmente scelto di internazionalizzare i costi del conflitto: deterrenza economica asimmetrica che, a giudicare dalle turbolenze dei mercati, sta funzionando.

02 Lo Stretto che ci tiene in ostaggio

La più grande disruption petrolifera della storia (IEA)

La chiusura dello Stretto di Hormuz ha innescato la più grave crisi energetica della storia moderna. Il capo dell'IEA ha dichiarato che l'impatto è peggiore dei due shock petroliferi degli anni Settanta combinati. Undici milioni di barili al giorno rimossi dal mercato, il Brent schizzato a 120 dollari, QatarEnergy costretta a dichiarare forza maggiore su tutti i contratti.

Per l'Italia: elettricità a 141 €/MWh, inflazione al 2,5%, Confindustria taglia le previsioni di crescita allo 0,5% nello scenario 'ottimistico'. Se la guerra prosegue nel Q2, la crescita si azzerava. Se arriva al Q4, recessione. L'Europa ha iniziato il 2026 con riserve di gas a 46 miliardi di mc, contro i 77 del 2024.

SCENARIO	PIL ITALIA 2026	CONDIZIONE
Ottimistico	+0,5%	Conflitto concluso entro fine marzo
Intermedio	0,0%	Conflitto si protrae nel Q2
Pessimistico	Recessione	Conflitto persiste nel Q4

Fonte: Confindustria, rapporto semestrale 25 marzo 2026

INFLAZIONE 2026 2,5% ▲ da 1,5% nel 2025	ELETTRICITÀ IT €141/MWh tra le più alte in UE	GAS QATAR 6-7 mld mc/ forniture interrotte	GAS MARGINALE 89% del tempo fissa prezzo
--	--	---	---

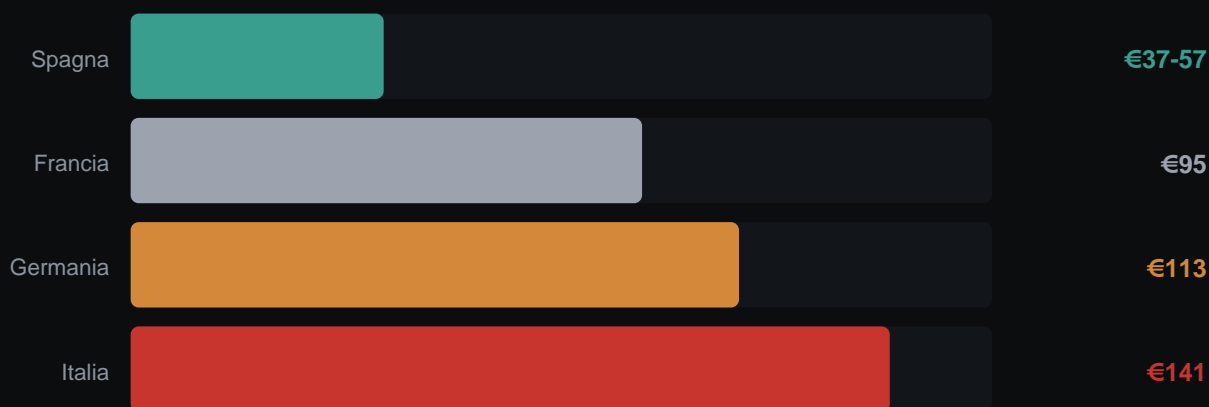
03 Il dato che nessun politico vuole leggere

Prezzi elettricità e dipendenza dal gas come prezzo marginale

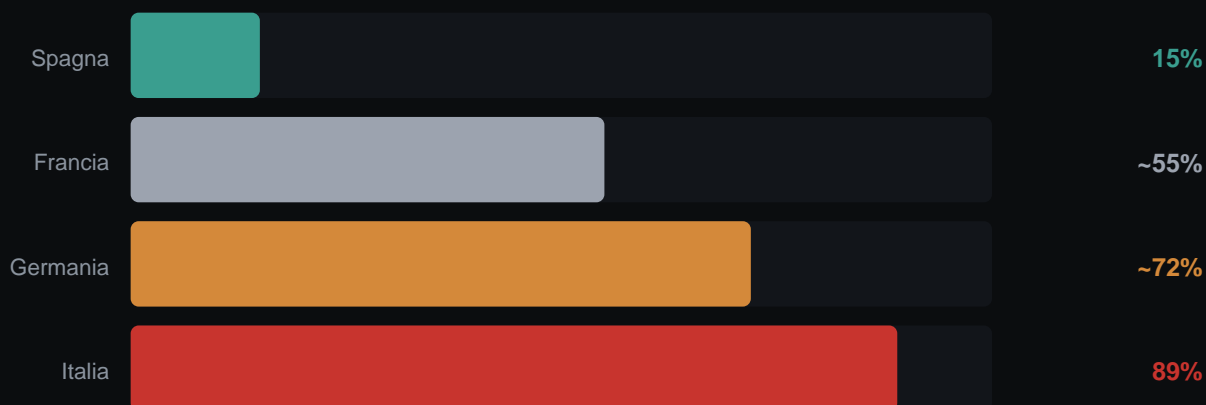
Esiste un Paese europeo, con un PIL pro capite inferiore a quello italiano, che sta attraversando la stessa crisi globale pagando bollette elettriche quasi tre volte inferiori alle nostre. Quel Paese è la Spagna.

Oltre il 57% dell'energia elettrica spagnola proviene da fonti rinnovabili, e il gas determina il prezzo marginale dell'elettricità solo nel 15% del tempo. In Italia, l'89%. Significa che per quasi nove decimi del tempo il costo dell'energia è dettato dal prezzo di un combustibile fossile importato, che transita attraverso chokepoint geopolitici su cui non abbiamo alcun controllo.

PREZZO ELETTRICITÀ PER PAESE (€/MWh)



% DEL TEMPO IN CUI IL GAS FISSA IL PREZZO MARGINALE DELL'ELETTRICITÀ



Questo non è un dato ambientale. È un dato di sicurezza nazionale. E il fatto che in Italia venga ancora trattato come una questione da ambientalisti è la misura esatta dell'analfabetismo strategico della nostra classe dirigente.

04 La subalternità come strategia

Dal PEN del 1973 a oggi: ogni crisi un cambio di fornitore, mai di paradigma

Ogni crisi energetica degli ultimi cinquant'anni ha posto all'Italia la stessa domanda: quanto a lungo possiamo permetterci di affidare la nostra sicurezza economica alle rotte marittime del Golfo Persico, ai contratti di fornitura con regimi il cui allineamento geopolitico può cambiare dalla sera alla mattina?

Nel 1973: Piano Energetico Nazionale, poi disatteso. Nel 2022: diversificazione d'emergenza dal gas russo, che significò spostare la dipendenza dall'Algeria al Qatar agli USA. Non un cambio di paradigma, ma un cambio di fornitore. Nel 2026, con il Qatar in forza maggiore e Hormuz chiuso, scopriamo che anche questa diversificazione era illusoria.

Non è ignoranza. È qualcosa di peggio: è una scelta. La scelta di mantenere un sistema energetico che genera rendite per chi importa e rivende combustibili fossili, a scapito dell'interesse nazionale.

05 Sovranità energetica: chi ha investito, chi ha subito

La transizione energetica non è ambientalismo. È difesa nazionale.

	SPAGNA	ITALIA
Rinnovabili	57%	~36%
Nucleare	20%	0%
Gas nel mix	~15%	~50%
Prezzo elettricità	€37-57/MWh	€141/MWh
Gas fissa prezzo	15% del tempo	89% del tempo
Pacchetto crisi	€5 mld · 80 misure	—
Import gas Qatar	Limitata	Interrotte (6-7 mld mc/a)

15%

SPAGNA · GAS MARGINALE

VS

89%

ITALIA · GAS MARGINALE

Bollette 3 volte inferiori, maggiore competitività industriale. La Spagna ha scelto. L'Italia no.

06 L'energia rinnovabile è difesa nazionale

Un MWh dal sole del Mezzogiorno non transita per Hormuz

In Italia il dibattito sulle rinnovabili è stato sequestrato da una narrazione che le confina nell'ambito ambientalista, come se fossero una concessione al 'pensiero green' piuttosto che un pilastro dell'interesse strategico nazionale. Questa narrazione è funzionale a chi beneficia della dipendenza fossile, ed è letale per il Paese.

La Spagna dimostra empiricamente, in tempo reale, sotto la pressione della più grave crisi energetica della storia, che la transizione alle rinnovabili è un moltiplicatore di sicurezza nazionale. Non produce solo elettricità più pulita: produce elettricità più economica, più indipendente, meno esposta ai ricatti geopolitici.

Un megawattora prodotto dal sole del Mezzogiorno o dal vento dell'Appennino non transita per Hormuz. Non richiede contratti con il Qatar. Non è soggetto a forza maggiore. Non alimenta i bilanci di regimi autoritari. Non finanzia guerre per procura. È energia sovrana nel senso più concreto del termine.

L'Italia tratta le rinnovabili come un accessorio della politica industriale. Dovrebbe trattarle come un asset strategico della difesa nazionale, con la stessa urgenza con cui si discute l'acquisizione di un sistema d'arma o il dispiegamento di una fregata.

Operation Epic Fury si concluderà. Lo Stretto di Hormuz riaprirà. Ma la prossima crisi è già inscritta nella struttura del nostro sistema energetico. La Spagna ha dimostrato che un'alternativa esiste e funziona. L'Italia ha dimostrato che ignorare l'interesse strategico nazionale ha un costo. Quel costo, oggi, è di **141 euro per megawattora**. Domani potrebbe essere molto più alto.

Claudio Verzola è Responsabile delle Relazioni Istituzionali di Difesa Online

www.difesaonline.it

A1 Appendice: Carburanti in Europa

Diesel oltre €2/litro, jet fuel raddoppiato, riserve IEA in esaurimento

PAESE	DIESEL (€/L)	VARIAZIONE
Irlanda	€ 2,30	+17,5%
Germania	€ 2,16	+18,7%
Finlandia	€ 2,05	+16%
Francia	€ 2,02	+15%
Italia	€ 2,01	+20%
Paesi Bassi	€ 2,00	+14%
Austria	€ 1,92	+13%
Spagna	€ 1,79	+34%
Portogallo	€ 1,76	+17,5%

Variazione dal 27 febbraio 2026. Riga Italia evidenziata. Fonte: IRU, Euronews

JET FUEL \$200/bbl ▲ da \$85-90/bbl	DIESEL GLOBALE \$160/bbl ▲ per barile	RISERVE IEA 400M bbl rilascio record	COPERTURA ~20 giorni stima CERAWWeek
--	--	---	---

Nota: la Spagna registra la variazione percentuale più alta (+34%) partendo da base più bassa. Pacchetto da €5 mld: IVA dal 21% al 10% su carburanti, risparmio ~€20/pieno, sconti professionali per autotrasportatori, agricoltori, pescatori.